

Genova, ultimatum ai camalli Il Consorzio a Batini: «Basta scioperi o l'armatore scarica le navi da solo»

GENOVA. Il presidente del Consorzio autonomo del porto di Genova, Rinaldo Magnani, ha inviato a Paride Batini, console della Compagnia unica lavoratori merci vane (la cooperativa dei portuali genovesi più noti come i «camalli»), una diffida a fornire le prestazioni necessarie ad assicurare la funzionalità dei terminali nei modi, termini e condizioni di cui agli accordi in corso con la gestione speciale dei Terminali contenitori.

L'iniziativa si inquadra nella vertenza che vede il Consorzio e la Cui in contrasto ormai da oltre due mesi per una questione di rimborsi per circa 9 miliardi di lire reclamati dalla Compagnia e contestati dal Cap, con proclamazione da parte dei portuali di una lunga serie di scioperi.

Il Consorzio con la diffida inviata ieri avverte inoltre la Compagnia unica che «in caso di sua persistente inadempimento, che verrà accertata entro e non oltre le ore 8 del 3 novembre prossimo, provvederà a ripristinare la funzionalità dei terminali inattivi avendo anche riguardo al nuovo quadro normativo determinato dal decreto legge 409 salve ed impregiuro».

dicate le azioni risarcitorie di legge. I nove miliardi derivano da un accordo di fine 1990, e riguardano spese sostenute dalla Compagnia che il Consorzio s'era impegnato a rimborsare. Il decreto in questione com'è noto pone fine al monopolio delle compagnie portuali nelle operazioni di banchina. Quindi Magnani minaccia di consentire agli armatori di provvedere liberamente, sostenendo di fatto gli accordi che ripartiscono il lavoro tra i «camalli» e altri operatori.

Che cosa dice il sindacato? Il segretario nazionale della Filc Cgil Salvatore Bonadonna (al quale in un precedente articolo avevamo erroneamente attribuito la militanza in Rifondazione comunista, n.d.r.) sostiene che «il presidente del Consorzio farebbe meglio a ricercare una soluzione pacifica e tranquilla per la quale s'era impegnato anche il ministro Tesini, piuttosto che ricorrere a minacce e ultimatum prive di senso. Magnani sa che Cgil Cisl Uil liguri si sono pronunciate per l'intangibilità del diritto di sciopero, e che i lavoratori consorziati unitariamente hanno avvisato il loro presidente di non essere disponibili alla guerra fra lavoratori».

Sardegna In crescita la Cassa Integrazione

CAGLIARI. Le cifre della cassa integrazione confermano la realtà sconcertante della situazione socio-economica in Sardegna. Nel settore industriale-artigianato fino al 30 giugno 1992 nell'isola sono stati collocati in mobilità (anticamera della disoccupazione) 922 lavoratori: una cifra apprezzabilmente non rilevante se confrontata ai 13.833 della Campania, ai 9.547 della Puglia, ai 1.484 della Sicilia. Pur tuttavia precisa una nota Cisl si deve tenere conto che le procedure di mobilità ai sensi dell'art. 4 della legge 223 o per i Proxeni e al blazer preferisce swatch, pantaloni di velluto e maglione. La Sagsa è una Spa e produce mobili per uffici, tutta qualità e design. La dirige assieme ai fratelli Michele (gestione commerciale), Marco (produzione). In privato si occupa di cassa e finanza, in pubblico di politica industriale. Non è un caso che sia il presidente dei giovani industriali dell'Assolombarda. La «sua» azienda ha cinquemila dipendenti, un fatturato di 15 miliardi l'anno e una storia che inizia nel '22.

Un aumento di oltre 234 per cento si ha nel conteggio delle ore autorizzate per i trattamenti di integrazione salariale tra i dati del luglio '91 e quelli del luglio '92. Un anno fa erano state autorizzate in quel mese 372.105 ore, quest'anno tale cifra è salita a oltre 1.245.509 ore. Il valore cumulativo degli interventi ordinari e straordinari dell'industria erano stati l'anno scorso fino al mese di luglio pari a 2.352.000 ore, saliti a oltre 4 milioni di ore fino al corrispondente mese di quest'anno. Le ore autorizzate per trattamenti di integrazione salariale nel settore edile sono state 107.721 nel luglio del '91, salite a 143.396 quest'anno con un incremento mensile del 33,12%. Invece i valori cumulati fino a luglio sono stati, sempre per l'edilizia, 979.107 nel 1991 e 1.025.166 nel 1992, con un aumento del 4,70%.

La Cgil giudica positiva la scelta della Confcommercio E la Cisl incalza il governo: approvi tutto senza modifiche

Minimum tax, una serrata c'è I sindacati: «Non si tocca»

La Cgil giudica «uno spiraglio positivo» la decisione della Confcommercio di far saltare la serrata. La Cisl: «La minimum tax un provvedimento provvisorio? Non ci interessa. Si pensi ad approvarla subito e senza modifiche». Intanto la Confesercenti annuncia che la mobilitazione del 5 novembre si articolerà in una serrata in Sicilia e in manifestazioni in Liguria, Veneto e Lazio.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. La Cgil giudica positivamente la decisione della Confcommercio di far saltare la serrata. E la Cisl non si preoccupa di tanto del fatto che l'azienda di Taranto, dice - dice - solo per la minimum tax. Abbassare le saracinesche adesso significa mettere gli autonomi contro i sindacati. Abbiamo fatto delle altre proposte al governo. Vogliamo la cassa mutua commercianti e chiediamo la riforma fiscale. Vedremo cosa ci risponderanno. Hanno tempo fino a novembre-dicembre. La serrata si potrà fare più avanti e anche l'obiezione fiscale potrà diventare uno strumento utilizzabile».

Intanto gli unici che continuano a mantenersi in assetto di guerra sono i commercianti della Confesercenti. La mobilitazione nazionale indetta per il 5 novembre si articolerà in una serrata in Sicilia e in manifestazioni in Liguria, Veneto e nel Lazio. «È la risposta alle deludenti ed ipoteche concessioni del ministro delle Finanze alla Confcommercio», sostiene la Confcommercio in una nota. A protestare contro la minimum tax, ieri, sono anche scesi in piazza, a Genova, 300 professionisti, in particolare avvocati, medici e commercialisti, aderenti all'Alp, un'associazione che raggruppa circa 20 mila iscritti e che annuncia per il futuro una marcia automobilistica su Roma. Torniamo ora in casa sindacale. Per la Cgil è intervenuto il responsabile del dipartimento economico, Stefano Patriarca, secondo il quale la decisione della Confcommercio è «uno spiraglio di saggezza dopo i giorni della Vandea e comunque speriamo che i vengano introdotti miglioramenti che chiediamo anche noi e non annacquamenti». «Il problema - aggiunge - non è che la minimum tax sia provvisoria o meno, ma che sia efficace contro l'evasione fiscale». Moresse invece mette in evidenza che la legge sulla tassazione minima «non va modificata e su questo sia d'accordo. Non ci interessa discutere del dopo, quanto del fatto che la legge va approvata subito e senza modifiche».

«È la rinvincita della vecchia Dc, quella delle solite mediazioni. Goria ha detto che la minimum tax è provvisoria? Ma chi gli crede?», è il commento di Piero Morelli, il leader dei commercianti romani, chiaramente amareggiato per le decisioni prese dal consiglio. Nel palazzo romano della Confcommercio, sul Lungotevere, si aggira, col telefono in mano, Luigi Scarciglia, membro del consiglio e capo dei commercianti di Taranto. «Non potevamo fare la serrata - dice - solo per la minimum tax. Abbassare le saracinesche adesso significa mettere gli autonomi contro i sindacati. Abbiamo fatto delle altre proposte al governo. Vogliamo la cassa mutua commercianti e chiediamo la riforma fiscale. Vedremo cosa ci risponderanno. Hanno tempo fino a novembre-dicembre. La serrata si potrà fare più avanti e anche l'obiezione fiscale potrà diventare uno strumento utilizzabile».

Intanto gli unici che continuano a mantenersi in assetto di guerra sono i commercianti della Confesercenti. La mobilitazione nazionale indetta per il 5 novembre si articolerà in una serrata in Sicilia e in manifestazioni in Liguria, Veneto e nel Lazio. «È la risposta alle deludenti ed ipoteche concessioni del ministro delle Finanze alla Confcommercio», sostiene la Confcommercio in una nota. A protestare contro la minimum tax, ieri, sono anche scesi in piazza, a Genova, 300 professionisti, in particolare avvocati, medici e commercialisti, aderenti all'Alp, un'associazione che raggruppa circa 20 mila iscritti e che annuncia per il futuro una marcia automobilistica su Roma. Torniamo ora in casa sindacale. Per la Cgil è intervenuto il responsabile del dipartimento economico, Stefano Patriarca, secondo il quale la decisione della Confcommercio è «uno spiraglio di saggezza dopo i giorni della Vandea e comunque speriamo che i vengano introdotti miglioramenti che chiediamo anche noi e non annacquamenti». «Il problema - aggiunge - non è che la minimum tax sia provvisoria o meno, ma che sia efficace contro l'evasione fiscale». Moresse invece mette in evidenza che la legge sulla tassazione minima «non va modificata e su questo sia d'accordo. Non ci interessa discutere del dopo, quanto del fatto che la legge va approvata subito e senza modifiche».

Intanto gli unici che continuano a mantenersi in assetto di guerra sono i commercianti della Confesercenti. La mobilitazione nazionale indetta per il 5 novembre si articolerà in una serrata in Sicilia e in manifestazioni in Liguria, Veneto e nel Lazio. «È la risposta alle deludenti ed ipoteche concessioni del ministro delle Finanze alla Confcommercio», sostiene la Confcommercio in una nota. A protestare contro la minimum tax, ieri, sono anche scesi in piazza, a Genova, 300 professionisti, in particolare avvocati, medici e commercialisti, aderenti all'Alp, un'associazione che raggruppa circa 20 mila iscritti e che annuncia per il futuro una marcia automobilistica su Roma. Torniamo ora in casa sindacale. Per la Cgil è intervenuto il responsabile del dipartimento economico, Stefano Patriarca, secondo il quale la decisione della Confcommercio è «uno spiraglio di saggezza dopo i giorni della Vandea e comunque speriamo che i vengano introdotti miglioramenti che chiediamo anche noi e non annacquamenti». «Il problema - aggiunge - non è che la minimum tax sia provvisoria o meno, ma che sia efficace contro l'evasione fiscale». Moresse invece mette in evidenza che la legge sulla tassazione minima «non va modificata e su questo sia d'accordo. Non ci interessa discutere del dopo, quanto del fatto che la legge va approvata subito e senza modifiche».

Si è spento improvvisamente all'età di 48 anni UGO CAPONI a funerale avvenuto, ne danno il triste annuncio la moglie Ononina, i figli Leonardo e Riccardo, a tutti coloro che hanno avuto modo di conoscerlo ed apprezzarlo Roma 1° novembre 1992

Ad Ononina, Leo e Riccardo, colpiti così duramente nel loro più profondo affetto per la perdita del loro caro UGO la famiglia Collini-Zuffi gli si stringe accanto con affetto Roma 1° novembre 1992

Addio UGO indimenticabile amico della nostra spensierata gioventù Seneno Roma, 1° novembre 1992

S'è spento il 30 ottobre, a 62 anni di età, nella clinica Columbus di via della Pigna Sacchetti, in Roma GIORGIO SARTARELLI che per tanti anni ha lavorato nel servizio fotografico del nostro giornale. Lascia la moglie Grazia e i figli Sergio e Alessia. I funerali si sono svolti ieri mattina, presso la clinica Columbus, presenti amici e familiari. Alla famiglia le condoglianze di tutti noi de l'Unità Roma, 1° novembre 1992

A un anno dalla scomparsa di DINO BORBONE i compagni dell'unità di base della Regione Lazio, gli amici e i colleghi di lavoro lo ricordano con infinito affetto e nostalgia Roma, 1° novembre 1992

Il 31 ottobre 1991 mancava il compagno On the Dot PIETRO MONDELLO Sua moglie Nicole e suo figlio Federico lo ricordano a quanti lo conobbero e lo stimarono Roma, 1° novembre 1992

29-10-88 29-10-92 Le compagne e i compagni della sez. Alberone ricordano a quattro anni dalla sua scomparsa il compagno PAOLO SCACCO Resta immutato il ricordo e l'affetto degli amici più vicini e di quanti hanno conosciuto la sua sensibilità e la sua generosità Roma, 1° novembre 1992

VINCENZO RONCHETTI dal 22 ottobre di cinque anni fa te ne andasti prematuramente, ma nei nostri cuori è sempre vivo il tuo ricordo. La moglie Luigina e i figli Paolo e Ezio Firenze, 1° novembre 1992

A cinque anni dalla scomparsa di LINA BERTI il marito Albino Berti e la famiglia la ricordano con infinita tenerezza e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Pianezza, 1° novembre 1992

Santina Simoni ricorda i suoi cari MARIO, GIOVANNI, ERBERTO e i loro memorie sottoscrivono per l'Unità Moncalieri, 1° novembre 1992

Ricorrono 20 anni dalla scomparsa del caro ed indimenticabile compagno MARIO ZINGARETTI La figlia Fiorella lo ha sempre nel cuore e lo ricorda ai compagni ed amici partecipi con lui in tante battaglie politiche e sindacali sottoscrivono per l'Unità L. 100.000 Ancona, 1° novembre 1992

La Lega delle Autonomie locali esprime il profondo cordoglio alla famiglia per la perdita del compagno GAETANO SANGALLI compianto segretario dell'Associazione negli anni 60 di grande qualità e d'intuita morale per tanti anni Milano, 1° novembre 1992

Rodolfo Bollini ricorda GAETANO SANGALLI compagno e amico carissimo e affettuosamente partecipa al dolore di Maria e dei figli Milano, 1° novembre 1992

Le deputate e i deputati del Gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta di martedì 3 novembre (ore 19) e alle sedute antimeridiane e pomeridiane di mercoledì 4 e giovedì 5 novembre.

L'assemblea del Gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per martedì 3 novembre alle ore 15.30

COMUNE DI CERVIA D.L. 24-7-92 n. 358 - Esito di gara appalto del servizio mensa scolastica. Ditte inviate: n. 5 - Ditte partecipanti n. 4 - Aggidiataria: CAMST Soc. Coop. r.l. di Villanova di Castenaso (BO). Bando integrale pubbl. Albo Pretorio

IL SINDACO (Massimo Medri)

Parla un giovane imprenditore milanese, Massimo Perini

«Crisi in azienda? Calo di ordini e fiducia»

Come vive la crisi un imprenditore? Come la giudica? Quali difficoltà deve affrontare la sua azienda? Come reagisce? Quali sono le sue speranze? Tutte domande che abbiamo girato a un giovane industriale milanese. Intervista a Massimo Perini. «La crisi è quando calano gli ordini e si limitano gli investimenti perché non c'è fiducia e non si riescono più a vedere le prospettive».

MICHELE URBANO

MILANO. Cos'è la crisi? «È un calo di ordini». Massimo Perini, ha 34 anni. Milanese, è un buconiano con lode che al Proxeni e al blazer preferisce swatch, pantaloni di velluto e maglione. La Sagsa è una Spa e produce mobili per uffici, tutta qualità e design. La dirige assieme ai fratelli Michele (gestione commerciale), Marco (produzione). In privato si occupa di cassa e finanza, in pubblico di politica industriale. Non è un caso che sia il presidente dei giovani industriali dell'Assolombarda. La «sua» azienda ha cinquemila dipendenti, un fatturato di 15 miliardi l'anno e una storia che inizia nel '22.

Quando ha capito che arrivava la crisi? L'anno scorso. Vede noi non formiamo a un settore particolare ma all'intero comparto. Siamo, nostro malgrado, una specie di cartina tornasole. Se un'azienda deve tagliare non rinuncia certo ai macchinari, rimanda l'acquisto dei mobili. Naturale

Secondo lei che caratteristiche ha questa crisi? È di tipo internazionale. Ma l'Italia è più penalizzata di altri. Perché? Quando si corre tutti alla stessa velocità e scatta un rallentamento non tutti frenano allo stesso modo. Si ferma prima chi ha i freni migliori. No? Secondo lei quando ci sarà una ripresa? Non credo che ci sarà nel '93. Dai contatti che ho mi sembra che tutti i progetti sono fermi. Forse ci sarà nel '94, o almeno me lo auguro. C'è una crisi di fiducia. È d'accordo? Sì. Anche se qualche indicazione positiva sta venendo. Questo governo per la prima volta dopo 40 anni tenta di risaltare il debito pubblico. C'è qualche segnale che indica l'intenzione di rompere l'impasse tra politica affari e criminalità. Si sta imponendo l'esigenza di una riforma istituzionale forte. Ne devo prendere atto anche se non so se sia più speranza che fiducia. Spetta ora alla classe dirigente di questo Paese, ai politici ma anche agli imprenditori dimostrare che si può passare dalla speranza alla fiducia. Milano uguale Tangentopoli. Romiti si vergogna. E lei? Nemmeno un po'. Un'impresa

Industriali nella bufera economica

come la mia che ha operato sempre dalla parte della trasparenza si è sempre chiesta come mai aziende nate dal nulla riuscivano così bene. Ora lo sappiamo. Ma attenzione: anche la giudice di Tangentopoli e del giudice di Pietro dà fiducia.

Lei nella «millesima» crede ancora? Sta vivendo una crisi d'immagine. Ma c'è molta forza nell'imprenditorialità e nel lavoro milanese che dà comunque prodotti superiori. Certo, è una caratteristica che s'inquina quando si scontra con i disservizi che mandano in crisi la sua efficienza.

Esempio? La Fiera di Milano. La nostra azienda non ne aveva mai persa una. Ma quest'anno andiamo a Colonia. Costa meno, offrono servizi migliori, abbiamo più contatti e non bisogna perdere due ore per trovare un parcheggio rischiando poi l'autoradio.

Cosa pensa delle minimum tax? È la dimostrazione di quanto sia lontani da un senso civile di giustizia fiscale. Chi protesta mi fa ridere: l'ultimo dei miei operai, se potesse, la sceglierebbe al volo.

Lei ha mal comprato Bot? Certamente. Anche se Bossi lo sconsigliava? È una fesseria. Può essere una provocazione contro un governo che aumenta l'indebitamento, non contro chi tenta di ridurlo.

Cosa pensa della Lega? Sbaglia chi pensa sia solo protesta. Non sarebbe un fenomeno così esteso. Molti pensano davvero possa rappresentare un'alternativa.

Ma lei personalmente cosa ne pensa? Che non ha un progetto, il suo programma è inconsistente. Il pericolo è che può incrinare la fiducia nelle riforme istituzionali. E quindi rallentare un processo che invece è urgentissimo.

Insomma, bocca Bossi e accoglie Segni. Sì. Penso che le riforme sono possibili partendo dall'interno dei partiti: quelli che ci sono e quelli che non ci sono ancora.

Per il futuro della sua azienda a quali progetti sta lavorando? Sul fronte commerciale stiamo stringendo alleanze per creare una distribuzione concorrenziale con gli oligopoli europei che si stanno creando nel nostro settore. Dal punto di vista della produzione l'idea è di creare un stabilimento a San Pietroburgo in Russia per mobili da vendere nei mercati dell'Est.

Ma anche il quanto a confusione e sfiducia non si scherza. No? Un imprenditore deve amare il rischio. E comunque i costi sono molto bassi. E di conseguenza anche i rischi sono minori.

Parla un giovane imprenditore milanese, Massimo Perini

«Crisi in azienda? Calo di ordini e fiducia»

Come vive la crisi un imprenditore? Come la giudica? Quali difficoltà deve affrontare la sua azienda? Come reagisce? Quali sono le sue speranze? Tutte domande che abbiamo girato a un giovane industriale milanese. Intervista a Massimo Perini. «La crisi è quando calano gli ordini e si limitano gli investimenti perché non c'è fiducia e non si riescono più a vedere le prospettive».

MICHELE URBANO

MILANO. Cos'è la crisi? «È un calo di ordini». Massimo Perini, ha 34 anni. Milanese, è un buconiano con lode che al Proxeni e al blazer preferisce swatch, pantaloni di velluto e maglione. La Sagsa è una Spa e produce mobili per uffici, tutta qualità e design. La dirige assieme ai fratelli Michele (gestione commerciale), Marco (produzione). In privato si occupa di cassa e finanza, in pubblico di politica industriale. Non è un caso che sia il presidente dei giovani industriali dell'Assolombarda. La «sua» azienda ha cinquemila dipendenti, un fatturato di 15 miliardi l'anno e una storia che inizia nel '22.

Quando ha capito che arrivava la crisi? L'anno scorso. Vede noi non formiamo a un settore particolare ma all'intero comparto. Siamo, nostro malgrado, una specie di cartina tornasole. Se un'azienda deve tagliare non rinuncia certo ai macchinari, rimanda l'acquisto dei mobili. Naturale

Secondo lei che caratteristiche ha questa crisi? È di tipo internazionale. Ma l'Italia è più penalizzata di altri. Perché? Quando si corre tutti alla stessa velocità e scatta un rallentamento non tutti frenano allo stesso modo. Si ferma prima chi ha i freni migliori. No? Secondo lei quando ci sarà una ripresa? Non credo che ci sarà nel '93. Dai contatti che ho mi sembra che tutti i progetti sono fermi. Forse ci sarà nel '94, o almeno me lo auguro. C'è una crisi di fiducia. È d'accordo? Sì. Anche se qualche indicazione positiva sta venendo. Questo governo per la prima volta dopo 40 anni tenta di risaltare il debito pubblico. C'è qualche segnale che indica l'intenzione di rompere l'impasse tra politica affari e criminalità. Si sta imponendo l'esigenza di una riforma istituzionale forte. Ne devo prendere atto anche se non so se sia più speranza che fiducia. Spetta ora alla classe dirigente di questo Paese, ai politici ma anche agli imprenditori dimostrare che si può passare dalla speranza alla fiducia. Milano uguale Tangentopoli. Romiti si vergogna. E lei? Nemmeno un po'. Un'impresa

Industriali nella bufera economica

come la mia che ha operato sempre dalla parte della trasparenza si è sempre chiesta come mai aziende nate dal nulla riuscivano così bene. Ora lo sappiamo. Ma attenzione: anche la giudice di Tangentopoli e del giudice di Pietro dà fiducia.

Lei nella «millesima» crede ancora? Sta vivendo una crisi d'immagine. Ma c'è molta forza nell'imprenditorialità e nel lavoro milanese che dà comunque prodotti superiori. Certo, è una caratteristica che s'inquina quando si scontra con i disservizi che mandano in crisi la sua efficienza.

Esempio? La Fiera di Milano. La nostra azienda non ne aveva mai persa una. Ma quest'anno andiamo a Colonia. Costa meno, offrono servizi migliori, abbiamo più contatti e non bisogna perdere due ore per trovare un parcheggio rischiando poi l'autoradio.

Cosa pensa delle minimum tax? È la dimostrazione di quanto sia lontani da un senso civile di giustizia fiscale. Chi protesta mi fa ridere: l'ultimo dei miei operai, se potesse, la sceglierebbe al volo.

Lei ha mal comprato Bot? Certamente. Anche se Bossi lo sconsigliava? È una fesseria. Può essere una provocazione contro un governo che aumenta l'indebitamento, non contro chi tenta di ridurlo.

Cosa pensa della Lega? Sbaglia chi pensa sia solo protesta. Non sarebbe un fenomeno così esteso. Molti pensano davvero possa rappresentare un'alternativa.

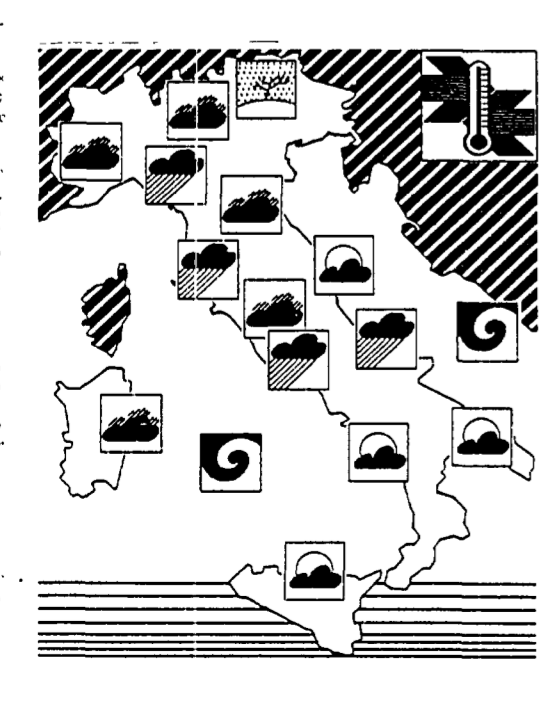
Ma lei personalmente cosa ne pensa? Che non ha un progetto, il suo programma è inconsistente. Il pericolo è che può incrinare la fiducia nelle riforme istituzionali. E quindi rallentare un processo che invece è urgentissimo.

Insomma, bocca Bossi e accoglie Segni. Sì. Penso che le riforme sono possibili partendo dall'interno dei partiti: quelli che ci sono e quelli che non ci sono ancora.

Per il futuro della sua azienda a quali progetti sta lavorando? Sul fronte commerciale stiamo stringendo alleanze per creare una distribuzione concorrenziale con gli oligopoli europei che si stanno creando nel nostro settore. Dal punto di vista della produzione l'idea è di creare un stabilimento a San Pietroburgo in Russia per mobili da vendere nei mercati dell'Est.

Ma anche il quanto a confusione e sfiducia non si scherza. No? Un imprenditore deve amare il rischio. E comunque i costi sono molto bassi. E di conseguenza anche i rischi sono minori.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: certamente è stato questo un ottobre molto piovoso, più piovoso della norma ma ciò non giustifica gli ingenti danni che le abbondanti precipitazioni hanno causato e continuano a causare soprattutto al centro e al nord. Ciò si deve innanzitutto al grave dissesto idrogeologico. Due esempi: manca il lavoro continuo che un tempo veniva fatto sulle montagne e sulle colline dove la mano sapiente dell'uomo incanalava magistralmente il deflusso delle acque; nessuno più provvede alla pulizia dei corsi d'acqua i cui alvei si riempiono di detriti di ogni genere. In conclusione le acque meteoriche, una volta che non sono più assorbite dal terreno, rovinano precipitosamente a valle. La situazione meteorologica è sempre orientata verso il brutto tempo in quanto sulla nostra penisola ma in particolare al nord ed al centro insiste un'area di bassa pressione nella quale si inseriscono le perturbazioni provenienti dal Mediterraneo occidentale. Le regioni più esposte all'azione di dette perturbazioni sono quelle della fascia tirrenica centro-settentrionale e quelle nordoccidentali. TEMPO PREVISTO: sul settore nordoccidentale e sulla Liguria e la Toscana il Lazio e la Sardegna cielo generalmente coperto con precipitazioni diffuse. Nevicate sui rilievi al di sopra dei 1.800 metri. Sulle altre regioni dell'Italia settentrionale e dell'Italia centrale cielo nuvoloso con piogge intermittenti. Sulle regioni meridionali alternanze di annuvolamenti e schiarite. VENTI: moderati provenienti dai quadranti meridionali. MARI: generalmente mossi

Table with 2 columns: TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO. Lists cities and their temperatures.

Table with 2 columns: ItaliaRadio and PUnità. Lists programs and subscription rates.

Table with 2 columns: ItaliaRadio and PUnità. Lists programs and subscription rates.

Table with 2 columns: ItaliaRadio and PUnità. Lists programs and subscription rates.

Table with 2 columns: ItaliaRadio and PUnità. Lists programs and subscription rates.